



COMUNE DI DORGALI

PROVINCIA DI NUORO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 27 DEL 23-07-2020

OGGETTO: Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale - Rettifica del testo approvato con deliberazione C.C. n. 15/2020

L'anno duemilaventi, il giorno ventitre del mese di luglio, alle ore 18:35, in Dorgali, nella solita sala delle adunanze consiliari.

Alla Prima convocazione Straordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Fancello Maria Itria	P	Masuli Giuseppina	P
Carta Brocca Luciano	P	Monne Anna	P
Corrias Fabrizio	P	Mula Eliana	P
Fancello Antonello	A	Fancello Claudia	A
Fancello Claudio	P	Sgheddu Laura	P
Fancello Francesca	P	Todde Mario Gabriele	P
Fancello Lino	P	Tendas Mele Cipriano	P
Fronteddu Rosanna	P	Tolu Maria Giovanna	P
Marrerri Laura	P		

Totale presenti N° 15 Consiglieri su N° 17 assegnati al Comune e su N° 17 Consiglieri in carica. Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sindaca, Dott.ssa Maria Itria Fancello.

Assiste alla seduta il sottoscritto Segretario Comunale, Dott.ssa Anna Maria Piredda
La seduta è Pubblica

IL CONSIGLIO

Richiamata la deliberazione C.C. numero 15/2020 recante " Approvazione del Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale ";

Verificato che è stata riscontrata dagli uffici la presenza di refusi nel testo del Regolamento summenzionato, ed in particolare :

- nel sommario, l'articolo 33 " Modalità di presentazione" è stato indicizzato a pagina 14 anziché a pagina 15 ;
- nell'articolo 1 al comma 2 si fa riferimento agli articoli 22, comma 2 , 25 e 26 anziché agli articoli 24 - comma 2, 27 e 28 del presente Regolamento ;
- nell'articolo 7 al comma 3 si fa riferimento all'articolo 3, comma 1 anziché all'articolo 5-comma 1 del presente Regolamento ;

Ritenuto necessario ed urgente provvedere alla immediata rettifica degli articoli interessati ;

Visto lo schema aggiornato di regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale predisposto dal competente servizio, composto da n. 44 articoli, allegato alla presente deliberazione;

Considerato, altresì, che l'articolo 117, comma 6, della Costituzione, configura in capo agli enti locali potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;

Visto l'articolo 4 della Legge 5 giugno 2003, n. 131, recante "*Attuazione dell'articolo 114, secondo comma, e dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione in materia di potestà normativa degli enti locali*";

Udita l'illustrazione del Vice Sindaco;

Sentita la Consigliera Comunale Giuseppina Masuli dare lettura del documento che viene consegnato al Segretario Comunale e che si allega al presente atto per farne integrante e sostanziale;

Sentito l'intervento del Capogruppo di Minoranza Lino Fancello " stiamo ancora parlando di un argomento oggetto di tante discussioni in sede di Conferenza di Capigruppo e sul quale c'è una visione opposta, da parte della Minoranza, in merito alla nomina del Presidente del Consiglio alla fine del mandato di quest'amministrazione. Oggi vediamo, inoltre, che è stato inserito all'ordine del giorno un punto, precisamente il punto due, non discusso in sede di Conferenza di Capigruppo, mentre non si è voluto inserire il punto relativo all'approvazione del progetto della nuova Chiesa di Cala Gonone, richiesto dalla Minoranza e istruito dall'Ufficio Tecnico, con il rischio di perdere un finanziamento dalla CEI";

Sentito l'intervento del Capogruppo di Minoranza Anna Monne: "mi stupisce, ancora una volta, l'enfasi della Consigliera Masuli sull'argomento; condivido comunque quanto affermato dal Consigliere Lino Fancello in merito all'opportunità di eleggere, a fine mandato, il Presidente del Consiglio";

Sentita la replica della Sindaca "il Consigliere Fancello non perde occasione per toccare argomenti non pertinenti all'ordine del giorno e, pertanto, devo rispondere con argomentazioni non all'ordine del giorno. Il progetto della nuova chiesa di Cala Gonone è stato depositato in Comune lo stesso giorno in cui il Consigliere Fancello ha richiesto di inserirne l' approvazione all'ordine del giorno; in sede di Conferenza di Capigruppo, alla domanda relativa all'esistenza di un eventuale termine di scadenza che imponesse l'urgenza, il Consigliere Fancello ha risposto positivamente. In realtà, come confermato dal Parroco, non esiste una scadenza come non esiste alcun atteggiamento ostruzionistico nei confronti del progetto, esistono dei tempi per l' istruttoria dai quali non possiamo prescindere. Per tornare invece al punto all'ordine del giorno, l'intervento della Consigliera Masuli non era evidentemente rivolto alla Minoranza";

Sentito l'intervento del Consigliere Lino Fancello "in sede di Conferenza di Capigruppo si è convenuto l'inserimento dell'approvazione del progetto della nuova chiesa di Cala Gonone subordinatamente alla conclusione dell'istruttoria da parte dell'Ufficio Tecnico. Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, da me personalmente interpellato, mi ha comunicato di aver avuto disposizioni dal Sindaco di dare la precedenza dell'istruttoria al punto poi inerito all'ordine del giorno odierno al numero 2",

Sentito l'intervento dell'Assessore Fabrizio Corrias: " in realtà il ritardo è nella presentazione della pratica da parte del tecnico incaricato";

Sentito l'intervento dell'Assessore Laura Sagheddu " ringrazio il Consigliere Fancello che con il suo intervento ha evidenziato la necessità di eleggere al più presto un Presidente del Consiglio Comunale super partes";

Sentito l'intervento del Consigliere Claudio Fancello: "stiamo parlando dei tempi della pubblica amministrazione: in Commissione abbiamo licenziato il documento in discussione circa un anno fa e oggi siamo ancora riuniti a discuterne. In merito al punto posto al punto due dell'ordine del giorno ricordo che ha un iter iniziato circa dieci fa e che si tratta di un atto propedeutico all'approvazione del PUC. In tale contesto, pensare che un progetto che giace da anni e che viene presentato il Comune qualche giorno fa debba essere portato all'ordine del giorno con una corsia preferenziale, anche senza che i Consiglieri possano avere il tempo di prenderne visione, mi pare fuori luogo",

Conclusa la discussione;

Visto il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267;

Considerato che il citato articolo 38 comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 prevede, per l'approvazione del regolamento di cui trattasi, la maggioranza assoluta;

Acquisiti i pareri favorevole di cui all'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Con n° 14 voti favorevoli e con l'astensione del Consigliere Lino fancello

DELIBERA

1. Di rettificare, per quanto espresso in premessa , il testo del “*Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale*”, composto da n. 44 articoli, riapprovandone lo schema allegato alla presente deliberazione di cui ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che lo stesso entrerà in vigore trascorsi quindici giorni dalla sua pubblicazione all'Albo Pretorio Comunale
3. che la Copia del medesimo sarà depositato presso l'ufficio segreteria e pubblicato nell'apposita sezione del sito internet del Comune a disposizione del pubblico, perché chiunque vi abbia interesse possa prenderne visione o estrarne copia;

Letto, approvato e sottoscritto.

La Sindaca

F.to Dott.ssa Maria Itria Fancello

Il Segretario Comunale

F.to Dott.ssa Anna Maria Piredda

ATTESTAZIONI E PARERI

(ai sensi dell'art. 49 comma 1 del D.LGS. 267 del 18.08.2000)

Parere in ordine alla Regolarità Tecnica	
Esito: Favorevole Data: 06-07-2020	IL RESPONSABILE DI SERVIZIO F.to Dott. Gianni Sini

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

SI ATTESTA che la presente deliberazione, pubblicata all'albo pretorio informatico di questo Comune dal 28-07-2020 al 12-08-2020, è stata trasmessa in copia ai Capigruppo Consiliari (all'art. 125, c.1, del D.Lgs 18/08/2000, n° 267) e diverrà esecutiva il 21-08-2020:

Il Segretario Comunale

F.to Dott.ssa Anna Maria Piredda

La presente copia è conforme all'originale.

Comune di Dorgali

Provincia di Nuoro

REGOLAMENTO CONSIGLIO COMUNALE

allegato alla

deliberazione C.C. n. 27 del 23/07/2020

SOMMARIO

TITOLO I – IL CONSIGLIO COMUNALE	pag. 4
CAPO I – ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	pag. 4
Art. 1 – Elezione del Presidente del Consiglio	pag. 4
Art. 2 – Revoca del Presidente del Consiglio	pag. 4
CAPO II - SESSIONI E CONVOCAZIONI	pag. 5
Art. 3 – Sessioni del Consiglio Comunale	pag. 5
Art. 4 – Luogo delle sedute	pag. 5
Art. 5 – Convocazione del Consiglio	pag. 5
Art. 6 – Seduta di prima convocazione	pag. 6
Art. 7 – Seduta di seconda convocazione	pag. 7
Art. 8 – Iscrizione degli argomenti all’Ordine del Giorno	pag. 7
Art. 9 – Deposito degli atti	pag. 7
CAPO III – PRESIDENZA, DISCIPLINA, PUBBLICITA’, SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE E PROCESSI VERBALI	pag. 8
Art. 10 – Presidenza delle Sedute	pag. 8
Art. 11 – Ordine di trattazione degli argomenti	pag. 8
Art. 12 – Poteri di polizia del Presidente del Consiglio	pag. 8
Art. 13 – Contegno del Pubblico	pag. 9
Art. 14 – Divieto ai Consiglieri di turbare l’ordine	pag. 9
Art. 15 – Sedute del Consiglio	pag. 9
Art. 16 – Apertura della Seduta	pag. 10
Art. 17 – Disciplina della discussione	pag. 10
Art. 18 – Fatto personale	pag. 11
Art. 19 – Intervento per richiamo al Regolamento	pag. 11
Art. 20 – Comunicazione e dichiarazioni su argomenti non iscritti all’Ordine del Giorno	pag. 11
Art. 21 – Questione pregiudiziale e domanda di sospensione	pag. 12

Art. 22 – Chiusura della discussione	pag. 12
Art. 23 – votazione delle proposte	pag. 12
Art. 24 – Forme di votazione	pag. 13
Art. 25 – votazione per appello nominale	pag. 13
Art. 26 – Controprova nel voto per alzata di mano	pag. 13
Art. 27 – votazione a scrutinio segreto	pag. 13
Art. 28 – Esito delle votazioni	pag. 13
Art. 29 – Astensione dalle deliberazioni	pag. 14
Art. 30 – Verbali delle deliberazioni	pag. 14
Art. 31 – Chiusura dei lavori	pag. 14
CAPO IV – ISTANZE DI SINDACATO ISPETTIVO E MOZIONI	pag. 14
Art. 32 – Istanze di Sindacato Ispettivo	pag. 14
Art. 33 – Modalità di presentazione	pag. 15
Art. 34 – Trattazione delle interrogazioni	pag. 15
Art. 35 – Trattazione delle interpellanze	pag. 15
Art. 36 – Mozione	pag. 15
CAPO V – GRUPPI CONSILIARI	pag. 16
Art. 37 – Costituzione Gruppi Consiliari	pag. 16
Art. 38 – Conferenza dei Capi Gruppo	pag. 17
TITOLO II – COMMISSIONI CONSILIARI	pag. 17
Art. 39 – Suddivisione delle Commissioni Consiliari	pag. 17
Art. 40 – Segretario delle Commissioni Consiliari – Verbali delle sedute	pag. 18
Art. 41 – Commissioni previste da Regolamenti Comunali, Leggi Nazionali e Regionali	pag. 18
TITOLO III – DISPOSIZIONI FINALI	pag. 18
Art. 42 – Relazione annuale sullo stato di attuazione del programma di mandato	pag. 18
Art. 43 – Norme di rinvio	pag. 18
Art. 44 – Entrata in vigore	pag. 19

TITOLO I

IL CONSIGLIO COMUNALE

CAPO I

ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Art. 1

Elezione del Presidente del Consiglio

1. Il Presidente del Consiglio Comunale è eletto tra i consiglieri facenti parte dell'Assemblea, con voto favorevole dei due terzi dei componenti il Consiglio Comunale. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta alla prima votazione, nella stessa seduta si procede ad una nuova votazione. Se anche alla seconda votazione non viene raggiunto il quorum richiesto di due terzi dei voti favorevoli, si procede ad una terza votazione, sempre nella stessa seduta, e risulta eletto il consigliere che ha riportato la maggioranza assoluta dei voti favorevoli.
2. La votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio avviene a scrutinio segreto, secondo le modalità previste dagli artt. 24, comma 2, 27 e 28 del presente Regolamento.

Art. 2

Revoca del Presidente del Consiglio

1. Il Presidente del Consiglio può essere revocato nel caso in cui sia accertata la violazione delle regole di imparzialità e di rappresentanza istituzionale che presiedono all'esercizio del suo Ufficio attraverso una serie di condotte politiche, realizzate all'interno del Consiglio e in altre sedi, assumendo un atteggiamento incompatibile con il ruolo istituzionale super partes attribuito al proprio ruolo, che pone in luce la effettiva violazione di regole comportamentali connaturate alla carica di garante della corretta dinamica politico-amministrativa dell'Ente comunale. Sono escluse, quali presupposti per la revoca, motivazioni di tipo politico.
2. La mozione di revoca deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati senza computare a tal fine il Sindaco, mediante deposito della stessa presso il Protocollo dell'Ente, indirizzandola al Sindaco, ai Capigruppo e al Consigliere Anziano e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.
3. La mozione di revoca va votata a scrutinio segreto dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. Gli esiti della votazione sono pronunciati dal Consigliere Anziano che per l'occasione presiede la seduta.
4. All'esito dell'approvazione della mozione di revoca, nella medesima seduta, si procede all'elezione del nuovo Presidente del Consiglio.

CAPO II

SESSIONI E CONVOCAZIONI

ART. 3

Sessioni del Consiglio Comunale

1. Il Consiglio Comunale si riunisce in sessioni ordinarie, straordinarie e urgenti. Sono sessioni ordinarie quelle il cui ODG attiene al bilancio di previsione, al rendiconto di gestione, all'approvazione delle linee programmatiche e al bilancio consolidato. Sono sessioni straordinarie tutte le altre. Sono sessioni di urgenza quelle in cui la trattazione dell'ODG è dovuto a motivi indilazionabili di particolare importanza che rendano necessaria l'adunanza.
2. Il Presidente del Consiglio è tenuto a riunire il Consiglio Comunale in un termine non superiore a venti giorni, decorrenti dal ricevimento della richiesta al Protocollo Generale quando lo richiedano un quinto dei Consiglieri, inserendo nell'ODG le questioni sollevate, fatta salva la verifica in ordine alla sussistenza della competenza del Consiglio Comunale.
3. Il Presidente del Consiglio fissa il giorno e l'ora della convocazione, sentita la Conferenza dei Capi Gruppo.

ART. 4

Luogo delle sedute

1. Le sedute del Consiglio Comunale si tengono di norma nella apposita Sala nella Residenza Municipale.
2. Il Presidente del Consiglio, sentita la conferenza dei Capi Gruppo, può stabilire che l'adunanza del Consiglio si tenga eccezionalmente in luogo diverso dalla Sede Comunale quando ciò sia reso necessario dall'inagibilità o indisponibilità della Sede stessa, o sia motivato da ragioni di carattere sociale che facciano ritenere opportuna la presenza del Consiglio sui luoghi ove si verificano situazioni particolari, ovvero si manifestino esigenze ed avvenimenti che richiedano siano espressi l'impegno e la solidarietà generale della Comunità.

ART. 5

Convocazione del Consiglio

1. Il Presidente del Consiglio convoca il Consiglio mediante avvisi scritti, da notificarsi ai Consiglieri al domicilio dichiarato per il tramite del Messo Comunale, ovvero a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo mail PEC comunicato. L'avviso deve contenere il giorno, l'ora e l'ordine del giorno della seduta di prima convocazione ed eventualmente il giorno e l'ora della seconda convocazione, che non potrà tenersi prima delle successive 24 ore.
2. I Consiglieri che non risiedono nel Comune devono indicare entro dieci giorni dalla

proclamazione, l'indirizzo di posta elettronica certificata a cui inviare gli avvisi di convocazione del Consiglio Comunale. In alternativa, potrà essere nominato un domiciliatario residente nel Comune, indicando con lettera indirizzata al Sindaco il nominativo e l'indirizzo della persona alla quale devono essere consegnati gli avvisi di convocazione ed ogni altro atto pertinente alla carica, esonerando l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità. Nel caso in cui non venga comunicato un indirizzo PEC, oppure non venga indicato il domicilio presso cui far pervenire le comunicazioni, l'avviso di convocazione verrà notificato tramite il Messo Comunale, ovvero mediante il servizio postale (telegramma o R.A.R.), ovvero tramite fax seguito da telegramma all'indirizzo di residenza. Ogni atto pertinente alla carica verrà depositato presso il Palazzo Municipale – Ufficio di Segreteria – senza bisogno di osservare altre particolari formalità. La spedizione deve avvenire entro il termine previsto per la consegna dell'avviso al domicilio. Con tale spedizione si considera osservato l'obbligo di consegna dell'avviso di convocazione e rispettati i termini fissati dalla Legge e dal Regolamento.

3. L'avviso per le sessioni ordinarie deve essere notificato ai Consiglieri almeno cinque giorni utili prima e per le altre sessioni almeno tre giorni utili prima di quello stabilito per la prima adunanza.

4. Nei casi di urgenza l'avviso deve essere notificato almeno ventiquattro ore prima dell'adunanza.

5. Qualora la maggioranza dei Consiglieri presenti lo richieda, ogni deliberazione deve essere differita alla successiva adunanza.

6. In caso di adunanze in seconda convocazione l'avviso deve essere notificato ai consiglieri almeno 24 ore prima.

ART. 6

Seduta di prima convocazione

1. Il Consiglio Comunale in prima convocazione non può deliberare se non interviene la metà più uno del numero dei Consiglieri assegnati.

2. Il Presidente del Consiglio deve aprire la seduta appena sia presente il numero legale dei Consiglieri.

3. Decorsi un'ora dal termine indicato nell'avviso di convocazione senza che siano intervenuti i Consiglieri nel numero prescritto, il Presidente del Consiglio deve dichiarare deserta l'adunanza rinviando gli argomenti posti all'ordine del giorno all'adunanza di seconda convocazione.

4. Della seduta dichiarata deserta per mancanza del numero legale è redatto verbale nel quale si devono indicare i nomi degli intervenuti, facendo menzione delle assenze previamente giustificate e non giustificate.

5. I Consiglieri che escono dall'aula prima della votazione non si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza.

6. I Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero dei presenti necessario a rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti. Ogni Consigliere che sopraggiunga dopo l'appello nominale o che si allontani anche temporaneamente dall'aula prima del termine dell'adunanza deve darne avviso al Segretario.

ART. 7

Seduta di seconda convocazione

1. E' qualificata come seduta di seconda convocazione, per ogni argomento iscritto all'Ordine del Giorno, quella che succede ad una precedente dichiarata deserta per mancanza di numero legale.
2. In seconda convocazione le deliberazioni sono valide purché siano presenti almeno un terzo dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.
3. Anche la seconda convocazione è fissata nei modi e termini indicati dall'art. 5 – comma 1 – del presente Regolamento. La seduta di seconda convocazione è considerata urgente quando l'avviso per la seduta andata deserta indichi anche il giorno della seduta successiva, nel caso in cui ciò si renda necessario.
4. L'avviso per la seduta di seconda convocazione è notificato ai soli Consiglieri non intervenuti alla precedente.

ART. 8

Iscrizione degli argomenti all'Ordine del Giorno

1. Il Presidente del Consiglio stabilisce gli argomenti che devono essere trattati nelle adunanze del Consiglio di concerto con la Conferenza dei Capi Gruppo, iscrivendo all'Ordine del Giorno nell'ordine di rispettiva presentazione, le proposte del Sindaco e della Giunta, quelle delle Commissioni Consiliari, quelle della Conferenza dei Capi Gruppo, quelle dei singoli Consiglieri, quelle dei cittadini in caso di proposte presentate ai sensi dell'art. 35 dello Statuto.

ART. 9

Deposito degli atti

1. Gli atti relativi agli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno devono essere depositati presso la Segreteria Comunale nel giorno dell'adunanza e nei tre giorni precedenti. Gli atti relativi alle adunanze convocate d'urgenza o ad argomenti aggiunti all'Ordine del Giorno, sono depositati almeno 24 ore prima della riunione.
2. L'orario di consultazione viene stabilito periodicamente dal Presidente del Consiglio, sentita la conferenza dei Capi Gruppo ed il Segretario Comunale.
3. Nessuna proposta può essere sottoposta a deliberazione definitiva del Consiglio se non è stata depositata entro i termini di cui ai precedenti commi nel testo completo dei pareri di cui all'art. 49

del D. Lgs. n. 267/2000, corredata di tutti i documenti necessari per consentirne l'esame. I Consiglieri hanno diritto di consultare gli atti d'Ufficio richiamati o citati negli schemi di deliberazione depositati o comunque direttamente attinenti alle proposte depositate.

4. Le proposte relative all'approvazione del bilancio di previsione, del conto consuntivo e del Bilancio Consolidato, complete dei relativi allegati devono essere depositate almeno 20 giorni prima della seduta nella quale dovrà aversi la trattazione.

CAPO III

PRESIDENZA, DISCIPLINA, PUBBLICITA'

SVOLGIMENTO DELLE SEDUTE E PROCESSI VERBALI

ART. 10

Presidenza delle Sedute

1. Le sedute del Consiglio Comunale sono presiedute dal Presidente del Consiglio.
2. In caso di assenza od impedimento temporaneo del Presidente del Consiglio le sue funzioni sono assunte dal Consigliere Anziano ex art. 40 del D. Lgs. 267/2000.

ART. 11

Ordine di trattazione degli argomenti

1. Il Presidente del Consiglio dirige e modera la discussione sugli argomenti iscritti all'Ordine del Giorno indicato nell'avviso di convocazione, secondo le norme del presente Regolamento. In particolare dà facoltà di parlare sui singoli argomenti, precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, annuncia il risultato delle votazioni.
2. L'ordine di trattazione degli argomenti all'ordine del giorno può essere modificato su proposta del Presidente del Consiglio, del Sindaco o di un Consigliere. La proposta, messa immediatamente in votazione, viene approvata se raccoglie il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri votanti.
3. La trattazione di un argomento all'Ordine del Giorno può essere sospesa o rinviata, su proposta del Presidente del Consiglio, del Sindaco o di un Consigliere, per proseguire in successiva seduta. La proposta, messa immediatamente in votazione, viene approvata se raccoglie il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri votanti.

ART. 12

Poteri di polizia del Presidente del Consiglio

1. Il Presidente del Consiglio è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle Leggi, dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Ha facoltà di sospendere e di sciogliere l'adunanza facendone menzione nel verbale della seduta.

ART. 13
Contegno del Pubblico

1. Le persone che assistono nella parte riservata al pubblico devono restare in silenzio, astenersi da qualunque segno di approvazione o di disapprovazione e mantenere un contegno corretto.
2. Nessuna persona estranea può occupare i banchi del Consiglio durante la seduta. Oltre al Sindaco Segretario, agli Assessori ed ai Consiglieri, potranno occupare il Tavolo del Consiglio – a seconda delle esigenze e delle materie in discussione – determinati Funzionari e/o qualunque altra persona che sia richiesta dal Consiglio o dal Presidente.
3. Il Presidente del Consiglio nelle sedute pubbliche, dati gli opportuni avvertimenti, può ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine.
4. Il Presidente del Consiglio, ove il pubblico non si attenga alle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, può ordinare lo sgombero della Sala.

ART. 14
Divieto ai Consiglieri di turbare l'ordine

1. Qualora un Consigliere turbi l'ordine con atti o con parole ingiuriose o sconvenienti, è richiamato dal Presidente del Consiglio.
2. Il Consigliere richiamato può dare spiegazioni, in seguito alle quali il Presidente del Consiglio conferma o ritira il richiamo.
3. Il Presidente del Consiglio, se il Consigliere persiste nella trasgressione, gli interdice la parola sull'argomento in discussione.
4. Il Presidente del Consiglio, nell'ipotesi in cui il Consigliere, nonostante il richiamo, persista nel suo atteggiamento, può disporre l'allontanamento e se del caso, sospendere la seduta.
5. Al fine di evitare di arrecare disturbo, è vietato l'uso dei telefoni cellulari nella Sala Consiliare durante le sedute del Consiglio.

ART. 15
Sedute del Consiglio

1. Le sedute del Consiglio sono pubbliche, eccettuati i casi in cui con deliberazione motivata sia altrimenti stabilito.
2. La seduta non può mai essere pubblica quando si tratti di questioni concernenti persone, intendendo per tale quella in cui il Consiglio è tenuto ad esprimersi su qualità morali, intellettuali e professionali di una persona. Il verbale della seduta segreta è custodito presso la segreteria comunale e non viene allegato agli atti dell'adunanza. Tale verbale è sottratto al diritto di accesso, ad eccezione di coloro che sono portatori di interessi giuridicamente rilevanti di rango almeno pari ai diritti dell'interessato cui si riferiscono i dati personali contenuti in tale atto. Possono altresì accedere al

verbale i consiglieri comunali che sono tenuti al segreto in tutti i casi previsti dalla legge.

3. Il Presidente del Consiglio, il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri, in ossequio alle disposizioni contenute nella L.R. n. 26/1997, possono svolgere in lingua sarda i loro interventi in Consiglio, avendo cura di produrre in lingua italiana una sintesi del loro intervento da allegare al verbale della seduta.

ART. 16 **Apertura della Seduta**

1. L'adunanza del Consiglio si apre con l'appello nominale dei Consiglieri fatto dal Segretario Comunale o dal Vice Segretario, per accertare l'esistenza del numero legale.

2. Il Presidente del Consiglio comunica i nominativi dei Consiglieri assenti specificando eventuali giustificazioni qualora ve ne fossero.

3. Il Presidente del Consiglio durante la seduta non è più obbligato a verificare l'esistenza del numero legale, a meno che ciò non sia richiesto da un Consigliere. Qualora, a seguito della verifica del numero legale mediante appello da parte del Segretario, ovvero all'esito della votazione non sia presente il numero legale, il Presidente del Consiglio sospende la seduta per un periodo non superiore a 15 minuti. Al termine della sospensione la seduta riprende con l'appello nominale dei Consiglieri fatto dal Segretario. Qualora persista la mancanza del numero legale la seduta è sciolta.

4. Dopo l'appello nominale il Presidente del Consiglio dichiara aperta la seduta. Nel caso di votazioni segrete, alle funzioni di scrutatore vengono chiamati i tre Consiglieri più giovani di età per espletare le operazioni di voto.

ART. 17 **Disciplina della discussione**

1. I Consiglieri che intendono intervenire su di un argomento all'ordine del giorno debbono farne richiesta al Presidente del Consiglio, il quale accorda la parola secondo l'ordine delle richieste.

2. I Consiglieri parlano dal proprio seggio rivolgendo la parola all'intero Consiglio.

3. Gli interventi nella discussione sono contenuti nel tempo massimo di dieci minuti.

4. In occasione di trattazione di argomenti di particolare rilevanza e/o complessità, il Presidente del Consiglio, su richiesta di un Consigliere e prima dell'inizio della discussione, sentiti i Capi Gruppo, può stabilire, in deroga al terzo comma, una diversa durata del tempo di intervento. In caso di diniego il Consigliere può appellarsi al Consiglio che, senza discussione, decide a maggioranza.

5. Nessun Consigliere può parlare per più di due volte sullo stesso argomento salvo autorizzazione del Consiglio a maggioranza dei presenti. A nessuno è permesso di interrompere chi parla, salvo per un richiamo al Regolamento.

6. Gli interventi successivi al primo non possono superare la durata di cinque minuti.

7. Il discorso deve riguardare unicamente le materie in esame.
8. Il Presidente del Consiglio, dopo aver richiamato per due volte il Consigliere senza che questi tenga conto delle osservazioni rivoltegli, gli interdice la parola in quella discussione.
9. Le discussioni relative alle sedute consiliari sono registrate mediante riprese audiovideo e rese disponibili sul canale Youtube del Comune di Dorgali, nonché messe a disposizione per la duplicazione, dietro richiesta dei Consiglieri interessati, come da apposito regolamento approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 69 del 6 ottobre 2016.

ART. 18 **Fatto personale**

1. E' fatto personale il sentirsi attribuire opinioni diverse da quelle espresse o l'essere sindacato nella propria condotta.
2. Il Consigliere che ritenga di essere stato leso per i motivi di cui al primo comma chiede la parola per fatto personale.
3. Il Presidente del Consiglio, riscontrata l'effettiva sussistenza del fatto personale accorda la parola. In caso di diniego il Consigliere può appellarsi al Consiglio che decide seduta stante senza discussione.
4. L'intervento per fatto personale deve essere contenuto nel tempo di tre minuti.

ART. 19 **Intervento per richiamo al Regolamento**

1. Ogni Consigliere può fare in qualsiasi momento interventi per un richiamo al Regolamento ed all'ordine dei lavori.
2. Il Presidente del Consiglio concederà la parola soltanto ad un oratore per opporsi all'assunto espresso dal richiamante.
3. L'argomento oggetto del richiamo dovrà essere messo in votazione.

ART. 20 **Comunicazione e dichiarazioni su argomenti non iscritti all'Ordine del Giorno**

1. Il Consiglio nelle proprie adunanze non può deliberare né mettere in discussione alcuna proposta o questione estranea all'oggetto della convocazione, salvo che si tratti di atti urgenti non aventi contenuto amministrativo verificatisi dopo la convocazione della seduta finalizzati ad una presa di posizione del Consiglio.
2. Al termine della seduta qualunque Consigliere può chiedere la parola per fare comunicazioni o interventi su argomenti non all'ordine del giorno che non abbiano contenuto amministrativo. Se il Presidente del Consiglio nega la parola ed il Consigliere insiste nella sua richiesta, su di essa decide

il Consiglio seduta stante, senza discussione. La richiesta è approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri presenti.

ART. 21

Questione pregiudiziale e domanda di sospensione

1. Il Presidente del Consiglio, qualora sia presentata una proposta pregiudiziale e/o una domanda di sospensione, concede la parola ad un oratore contrario alla proposta, indi dispone affinché si proceda alla votazione.

ART. 22

Chiusura della discussione

1. Il Presidente del Consiglio dichiara chiusa la discussione di un argomento quando nessun Consigliere chiede la parola. Se vi è dissenso circa la chiusura della discussione, la richiesta di chiusura dovrà essere sostenuta da almeno tre Consiglieri. Il Presidente del Consiglio accorda prima la parola ad un oratore contrario, poi ad uno favorevole, quindi la pone in votazione. Gli interventi di cui al presente articolo sono contenuti nel tempo di tre minuti.

ART. 23

Votazione delle proposte

1. Il Presidente del Consiglio, dichiarata chiusa la discussione concede la parola solo per dichiarazioni di voto. Il tempo per queste dichiarazioni sarà contenuto in un tempo massimo di due minuti.

2. Il Consiglio, nel caso in cui si tratti di una proposta composta da diversi articoli, o capitoli, o voci, qualora un Consigliere lo richieda, procede alla votazione dei singoli articoli, capitoli e voci.

3. Ogni Consigliere ha diritto, prima della chiusura della discussione, di proporre emendamenti che vengono discussi secondo l'ordine di presentazione. Prima si procede alla votazione degli emendamenti soppressivi; seguono i modificativi, infine gli aggiuntivi. Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso punto. Gli emendamenti dei singoli Consiglieri sono votati prima di quelli delle Commissioni.

4. Qualora si sia proceduto alla votazione per articoli, capitolo o voci, la proposta viene successivamente sottoposta a votazione nella sua globalità.

5. Durante la votazione nessuno può prendere la parola.

6. Quando si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente del Consiglio, su segnalazione del Segretario può, valutate le circostanze, annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.

7. Gli emendamenti che abbiano valenza amministrativa o contabile devono essere presentati almeno

due giorni prima dell'adunanza al fine di acquisire i pareri prescritti.

8. Per gli emendamenti al bilancio e ai documenti di programmazione dispone il regolamento di contabilità.

ART. 24 **Forme di votazione**

1. I Consiglieri esprimono il loro voto dal proprio seggio per alzata di mano o per appello nominale.
2. Le deliberazioni concernenti persone si votano a scrutinio segreto.
3. Nessuna deliberazione è valida se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti, salvo i casi previsti dalla legge in cui occorra una maggioranza qualificata.

ART. 25 **Votazione per appello nominale**

1. La votazione per appello nominale è consentita qualora sia richiesta da tre Consiglieri Comunali.
2. Per tale votazione il Presidente del Consiglio indica il significato del “sì” e del “no”; quindi il Segretario procede all'appello e annota i voti e il Presidente del Consiglio proclama il risultato.

ART. 26 **Controprova nel voto per alzata di mano**

1. Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova qualora un Consigliere lo richieda immediatamente dopo la proclamazione del risultato e prima che si passi ad altro argomento.
2. Il Presidente del Consiglio e gli scrutatori accertano il risultato della prova e della controprova; se il risultato della votazione è dubbio si procede per appello nominale.

ART. 27 **Votazione a scrutinio segreto**

1. Le votazioni a scrutinio segreto si esercitano con schede, distribuite dal personale addetto ad ogni Consigliere al momento del voto.
2. Lo spoglio di conteggio delle schede viene eseguito dai consiglieri nominati dal Presidente del Consiglio ai sensi dell'art. 16, comma 4.

ART. 28 **Esito delle votazioni**

1. Terminate le votazioni il Presidente del Consiglio ne proclama l'esito.
2. Il Presidente del Consiglio, nei casi in cui il numero dei voti differisca dal numero dei votanti annulla la votazione e ne dispone la ripetizione.
3. Il Consiglio, qualora sorgano contestazioni sui risultati e sulla validità delle votazioni delibera seduta stante. Il Presidente del Consiglio concede la parola al Consigliere che solleva la

contestazione e ad un Consigliere per opporvisi. Gli interventi devono essere contenuti nel termine di tre minuti.

ART. 29

Astensione dalle deliberazioni

1. I Consiglieri non possono partecipare alla trattazione ed alla votazione di deliberazioni per le quali siano in conflitto di interesse, anche potenziale.

ART. 30

Verbali delle deliberazioni

1. I processi verbali delle adunanze sono redatti dal Segretario e devono indicare i punti principali delle discussioni, il testo integrale della parte dispositiva delle deliberazioni e il numero di voti pro e contro ogni proposta.

2. Il verbale delle adunanze deve contenere il tipo di seduta, la forma di votazione, i nominativi dei Consiglieri presenti alle votazioni sui singoli argomenti, i nominativi dei Consiglieri favorevoli, contrari ed astenuti e le eventuali dichiarazioni di voto.

3. Ogni Consigliere ha diritto di fare inserire nel verbale le dichiarazioni proprie o di altri Consiglieri, anche mediante consegna di un testo scritto.

ART. 31

Chiusura dei lavori

1. I lavori del Consiglio debbono avere termine dopo l'esaurimento dei punti da trattare, salvo richiesta di aggiornamento da parte della maggioranza dei Consiglieri.

CAPO IV

ISTANZE DI SINDACATO ISPETTIVO E MOZIONI

ART. 32

Istanze di Sindacato Ispettivo

1. I Consiglieri possono presentare interrogazioni e interpellanze su argomenti che interessano l'attività del Comune e la vita della popolazione.

2. L'interrogazione è la richiesta scritta al fine di conoscere se un determinato fatto corrisponda al vero o se l'informazione sia pervenuta in merito al Sindaco o agli Assessori e se questi abbiano preso o intendano prendere decisioni su determinati fatti.

3. L'interpellanza è l'istanza fatta al Sindaco o agli Assessori per conoscere i motivi e gli intendimenti della loro condotta su determinati problemi.

ART. 33

Modalità di presentazione

1. Le interrogazioni e le interpellanze devono essere indirizzate al Presidente del Consiglio e presentate per iscritto al Protocollo Generale. Il Presidente del Consiglio provvede ad inoltrarle all'interrogato o all'interpellato.
2. Le interrogazioni e le interpellanze vengono iscritte all'ordine del giorno della prima adunanza Consiliare successiva alla loro presentazione.

ART. 34

Trattazione delle interrogazioni

1. Tutte le interrogazioni presentate, comprese quelle per cui vengono richieste risposte scritte, devono essere lette al Consiglio dal Presidente del Consiglio.
2. L'interrogato deve rispondere in aula e/o per iscritto, se richiesto, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'interrogazione.
3. La risposta in aula deve essere contenuta nel limite di tempo di cinque minuti.

ART. 35

Trattazione delle interpellanze

1. L'ordine di trattazione delle interpellanze deve essere comunicato insieme con l'avviso di convocazione. La risposta alle interpellanze seguirà il turno di presentazione ed avverrà normalmente a fine seduta.
2. L'interpellante ha diritto di svolgere la sua interpellanza nel tempo di cinque minuti.
3. La risposta dell'interpellato, anch'essa contenuta nel termine di cinque minuti, potrà dar luogo soltanto a replica dell'interpellante per dichiarare se sia o meno soddisfatto e per esporne le ragioni. Il tempo concesso per tali dichiarazioni non potrà eccedere i tre minuti.
4. Nel caso di interpellanze firmate da più Consiglieri, il diritto di replica spetta soltanto al primo firmatario, in caso di sua assenza al secondo firmatario e così di seguito.
5. Il Presidente del Consiglio, sentiti i firmatari, può far svolgere contemporaneamente interpellanze relative ad argomenti simili o identici.
6. Qualora l'interpellante non sia presente alla seduta in cui si tratta la sua interpellanza, questa viene iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

ART. 36

Mozione

1. La mozione è una proposta tendente a promuovere una discussione sulla condotta o sull'operato del Sindaco, della Giunta o di un singolo Assessore, oppure a fissare criteri da seguire nella trattazione di un determinato argomento, oppure a far pronunciare il Consiglio su importanti fatti

politici o amministrativi. La mozione comporta in ogni caso l'adozione di un voto deliberativo.

2. Le mozioni, firmate da almeno tre Consiglieri o da un gruppo Consiliare, devono essere presentate secondo le modalità previste dall'art. 33 del presente Regolamento. Le mozioni vengono iscritte all'ODG nella prima seduta consiliare, seguendo l'ordine di presentazione.

3. E' fatta salva la possibilità di trasformare, seduta stante, un'interpellanza in mozione che viene immediatamente discussa.

4. Sulle mozioni possono intervenire tutti i Consiglieri. L'illustrazione della mozione deve essere fatta dal primo firmatario o in caso di assenza o rinuncia, dal secondo firmatario e così di seguito.

5. Gli interventi sulle mozioni devono essere contenuti nel limite di tempo di dieci minuti.

6. E' facoltà del Presidente del Consiglio, sentiti i firmatari, far svolgere contemporaneamente mozioni su argomenti identici o analoghi.

CAPO V

GRUPPI CONSILIARI

ART. 37

Costituzione Gruppi Consiliari

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un Gruppo Consiliare.

2. Ciascun gruppo è costituito da almeno due Consiglieri. Nel caso in cui una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo Consigliere, a questo sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti ad un Gruppo Consiliare.

3. I singoli Gruppi devono comunicare per iscritto al Sindaco il nome del Capo-Gruppo entro il giorno precedente la prima riunione del Consiglio neo-eletto. Con la stessa procedura dovranno essere segnalate al Presidente del Consiglio le variazioni della persona del Capo-Gruppo. In mancanza di tali comunicazioni viene considerato Capo-Gruppo il Consigliere anziano del gruppo secondo la Legge.

4. Il Consigliere che intende appartenere ad un Gruppo diverso da quello in cui è stato eletto deve darne comunicazione al Presidente del Consiglio allegando la dichiarazione di accettazione del capo del nuovo gruppo.

5. Il Consigliere che si dimette dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisce ad altri gruppi non acquisisce le prerogative spettanti ad un Gruppo Consiliare. Qualora più Consiglieri vengano a trovarsi nella predetta condizione costituiscono un gruppo misto che elegge al suo interno un Capo Gruppo. Della costituzione del gruppo misto deve essere data comunicazione per iscritto al Presidente del Consiglio da parte dei Consiglieri interessati. È consentita la creazione di un Gruppo

diverso da quello costituitosi in seguito alle elezioni, nel caso in cui almeno due consiglieri decidano in tal senso comunicandolo al Presidente del Consiglio in forma scritta.

ART. 38 **Conferenza dei Capi Gruppo**

1. E' istituita la Conferenza dei Capigruppo ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Comunale.
2. La conferenza dei Capi Gruppo è convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio, o dal Consigliere Anziano in caso di impedimento, ed esprime pareri e proposte su:
 - il calendario dei lavori del Consiglio e la formulazione dei relativi ordini del giorno;
 - le richieste da avanzare al Sindaco al fine di assicurare ai Gruppi ed ai Consiglieri i mezzi e gli strumenti necessari al loro funzionamento ed all'espletamento del loro mandato.
3. La conferenza dei Capi Gruppo deve essere convocata entro sette giorni qualora venga richiesto dai Capi Gruppo che rappresentino almeno un terzo dei Consiglieri assegnati con proposta motivata.
4. Alle riunioni della conferenza dei Capi Gruppo partecipa il Sindaco. Può partecipare il Segretario Comunale, se richiesto.
5. Di ogni seduta può essere redatto verbale a cura del funzionario scelto fra i dipendenti dell'Amministrazione con atto del Segretario Comunale. Il verbale dovrà contenere una sintesi degli interventi, delle conclusioni, delle decisioni assunte e verrà inviato ai singoli gruppi.

TITOLO II **COMMISSIONI CONSILIARI**

ART. 39 **Suddivisione delle Commissioni Consiliari**

1. Il Consiglio Comunale può istituire, con apposita deliberazione, commissioni consiliari per fini di controllo, di indagine, di inchiesta e di garanzia. Il Presidente di tali commissioni è eletto dai consiglieri che compongono i gruppi di minoranza.
2. Come disposto dallo Statuto le Commissioni Consiliari si suddividono in :
 - a) Commissione per i Regolamenti, composta dai Capigruppo;
 - b) Commissione Pari Opportunità ai sensi dell'art. 17 dello Statuto Comunale;
 - c) Commissioni previste da Leggi Nazionali e Regionali;
 - d) Commissioni previste da altri Regolamenti Comunali;
 - e) Commissioni per particolari problemi costituite con deliberazione del Consiglio Comunale.

3. Le Commissioni di cui ai punti a), b), c), d), e), hanno la stessa durata del Consiglio Comunale, salvo diverse disposizioni di Legge o di Regolamento.
4. I componenti dimissionari sono sostituiti mediante ricorso a nuova nomina da parte del Consiglio.

ART. 40

Segretario delle Commissioni Consiliari – Verbali delle sedute

1. Le funzioni di Segretario della Commissione sono svolte da un dipendente designato dal Segretario Comunale, oppure da un componente designato dal Sindaco. Redige i verbali delle riunioni che, a cura del Sindaco, sono trasmessi in copia ai Capi Gruppo.
2. I verbali delle sedute sono sottoscritti dal Sindaco e dal Segretario.
3. I verbali devono riportare i nominativi dei Commissari presenti e degli assenti, la data, il luogo e l'ora della riunione, il nominativo di colui che assume la presidenza ed il nominativo del Segretario, l'oggetto di ogni singolo argomento trattato, la sintesi degli interventi e delle proposte espresse nel corso della seduta, le conclusioni cui perviene la Commissione, l'esito delle votazioni.

ART. 41

Commissioni previste da Regolamenti Comunali, Leggi Nazionali e Regionali

1. Le Commissioni previste dai Regolamenti Comunali, Leggi Nazionali e Regionali, sono elette in base alle norme che le disciplinano.
2. Qualora i Regolamenti, le Leggi Nazionali o Regionali non prevedano una specifica normativa, decide il Consiglio Comunale di volta in volta a maggioranza assoluta, garantendo la presenza della minoranza e nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo in ogni caso la presenza di entrambi i sessi.

TITOLO III DISPOSIZIONI FINALI

ART. 42

Relazione annuale sullo stato di attuazione del programma di mandato

1. Come previsto dallo Statuto, entro la data del 15 Marzo di ogni anno, il Sindaco e la Giunta relazionano i cittadini in seduta pubblica circa lo stato di attuazione delle linee programmatiche di mandato presentate al Consiglio Comunale.
2. In luogo della seduta pubblica potrà essere redatta a mezzo stampa o a mezzo di altro materiale divulgativo, una relazione avente il medesimo contenuto previsto al comma 1.
3. Della relazione annuale se ne dà pubblicazione in copia nell'Albo Pretorio del Comune.

ART. 43

Norme di rinvio

1. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente Regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti.
2. Tutti i rinvii normativi contenuti nel presente regolamento si intendono di natura dinamica. Pertanto, la modifica di norme legislative e disposizioni vigenti richiamate nel testo o comunque l'emanazione di nuove in relazione alle stesse implicherà la loro immediata applicazione con adeguamento automatico del presente Regolamento.

ART. 44

Entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore trascorsi 15 giorni dalla sua pubblicazione sull'Albo Pretorio.